

Filologia

Antica e Moderna

n.s. VII, 2
(XXXV, 60)
2025

faem

RUBETTINO

Filologia

Antica e Moderna

n.s. VII, 2
(XXXV, 60)

2025

Convegno internazionale

*A cinquant'anni dal Tacito di Francesco
Arnaldi: riflessioni, bilanci e prospettive
di studio*

Napoli, Accademia Pontaniana, 14-15 novembre 2023

RUBZETTINO

DIRETTORI

GIULIO FERRONI, RAFFAELE PERRELLI, GIOVANNI POLARA

DIRETTORE RESPONSABILE

FRANCESCO KOSTNER

COMITATO SCIENTIFICO

Giancarlo Abbamonte (Università di Napoli - Federico II), Mariella Bonvicini (Università di Parma), Claudio Buongiovanni (Università della Campania - Luigi Vanvitelli), Mirko Casagrande (Università della Calabria), Chiara Cassiani (Università della Calabria), Irma Ciccarelli (Università di Bari - Aldo Moro), Benedetto Clausi (Università della Calabria), Silvia Condorelli (Università di Napoli - Federico II), Franca Ela Consolino (Università dell'Aquila), Roberto Dainotto (Duke University), Arturo De Vivo (Università di Napoli - Federico II), Paolo Desogus (Sorbonne Université), Rosalba Dimundo (Università di Bari - Aldo Moro), Stefano Ercolino (Università di Venezia - Ca' Foscari), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Adelaide Fongoni (Università della Calabria), John Freccero (New York University), Marco Gatto (Università della Calabria), Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales - Paris), Giovanni Laudizi (Università del Salento), Romano Luperini (Università di Siena), Grazia Maria Masselli (Università di Foggia), Paolo Mastandrea (Università di Venezia - Ca' Foscari), Fabio Moliterni (Università del Salento), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Orazio Portuese (Università di Catania), Ivan Pupo (Università della Calabria), Chiara Renda (Università di Napoli - Federico II), Alessandra Romeo (Università della Calabria), Amneris Roselli (Istituto Orientale di Napoli), Stefania Santelia (Università di Bari - Aldo Moro), Niccolò Scaffai (Università di Siena), Alden Smith (Baylor University - Texas), Marisa Squillante (Università di Napoli - Federico II), María Alejandra Vitale (Universidad de Buenos Aires), Stefania Voce (Università di Parma), Heinrich von Staden (Princeton University), Winfried Wehle (Eichstätt Universität), Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität - Freiburg im Breisgau)

COMITATO DI REDAZIONE

Francesca Biondi, Mariafrancesca Cozzolino, Emanuela De Luca, Enrico De Luca, Fabrizio Feraco, Ornella Fuoco, Carmela Laudani, Giuseppe Lo Castro, Piergiuseppe Pandolfo, Federica Sconza

«FILOLOGIA ANTICA E MODERNA» è una rivista scientifica *double blind peer-reviewed*

I contributi proposti per la valutazione (articolo, saggio, recensione) redatti in forma definitiva secondo le norme indicate sul sito web www.filologiaanticaemoderna.unical.it, devono essere inviati in formato elettronico all'indirizzo redazione.faem@unical.it.

I libri e le riviste per scambio e recensione devono essere inviati al Comitato di Redazione di «Filologia Antica e Moderna» presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, 87030 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Per l'acquisto di un numero o l'abbonamento (due numeri all'anno, € 40,00) rivolgersi a: Rubbettino Editore - Viale Rosario Rubbettino, 10 - 88049 Soveria Mannelli (CZ)

Tutti i contributi sono gratuitamente disponibili sul sito [<http://www.filologiaanticaemoderna.unical.it/>] trascorsi tre mesi dalla pubblicazione.

Registrazione Tribunale di Cosenza N. 517 del 21/4/1992

ISSN 1123-4059

FILOLOGIA ANTICA E MODERNA
N.S. VII, 2 (XXXV, 60), 2025

Articoli

- 7 **Claudio Buongiovanni**
Francesco Arnaldi e Tacito 'artista': premesse e significati di una definizione
- 23 **Gennaro Celato**
Il Tacito di Johann August Ernesti e la fondazione di una nuova Bildung
- 45 **Arturo De Vivo**
Gli aggettivi in Tacito. Il proemio dell' Agricola
- 63 **Olivier Devillers**
La mutinerie des prétoriens sous Othon dans les Histoires de Tacite
- 87 **Elena Maglione**
Il buon uso del tradimento: Alieno Cecina nelle Historiae di Tacito (1, 50-53)
- 111 **Simon J.V. Malloch**
Past and present in the Annals of Tacitus
- 129 **Arnaldo Marcone**
Tacito e l'inizio di una nuova dinastia: i Flavi
- 145 **Renato Oniga**
La stilistica del sintagma nell' arte di Tacito
- 161 **Victoria Emma Pagán**
From Tacito to the Tacitus Encyclopedia, via Tacitus
- 171 **Giovanni Polara**
Ricordo del professore Francesco Arnaldi
- 199 **Umberto Roberto**
Le forme della tirannide: il giudizio di Tacito sul principato di Domiziano

Altri articoli

- Michela Fantacci**
219 *Ancora su Paolo Giovio e Alfonso d'Avalos (con un'altra lettera inedita)*
- Maria Teresa Gigliotti**
241 *Fortini traduttore di Virgilio: il caso di Verg. georg. 2, 1-21*
- Aurelio Malandrino**
255 *Petrarca, Boccaccio e i fiumi superbi*
- Simona Manuela Manzella**
271 *Laronia canens... questioni di poetica e ideologia nella seconda satira di Giovenale*
- Vivian L. Navarro Martínez**
305 *Neviccate nella Tracia e pozzi d'acqua gelata: la ψυχρότης nella commedia greca di V e IV sec. a.C.*
- Ilaria Ottria**
333 *Vero storico e vero poetico in un episodio seicentesco della (s)fortuna di Tacito*
- Andrea Pizzotti**
355 *Servio etimologista: il caso di Fauno*
- Tiziano Presutti**
369 *Il latte apollineo. Pindaro (?), fr. **104b M.*
- Chiara Renda**
395 *Dramma della gelosia: Fedro favolista tra novella e declamazione*
- Andrea Salvo Rossi**
413 *La traduzione del 'Principe' di Amelot de la Houssaye e la tradizione "tacitista"*
- Maria Chiara Scappaticcio**
439 *Il ricordo dei vivi: Cicerone (fin. 5.3), Petronio (43.1; 75,8), un Anonimo (CIL IV 8832)*
- Federica Sconza**
451 *Primum non otuari: due riprese tibulliane in Ov. rem. 135-150*

Recensioni

- Enrico De Luca**
471 *Angelo Poliziano, Commento inedito alle Bucoliche di Virgilio, a cura di Lorenzo Vespoli, Firenze, Olschki, 2024, pp. 186.*

Renato Oniga

La stilistica del sintagma nell'arte di Tacito

1. Una nuova ipotesi sull'evoluzione della prosa latina

Secondo una celebre affermazione di Alfonso Traina, «la cellula stilistica di Seneca e della sua età è la frase, la *sententia*; nell'epoca di Cesare e di Cicerone era stata il periodo; nell'epoca di Frontone sarà la parola. È questa la parabola della prosa letteraria latina»¹. L'idea è basata su una concezione della sintassi articolata su tre livelli: la parola, la frase e il periodo, come ci insegna la grammatica tradizionale, la quale a sua volta riprende la dottrina dei grammatici antichi². La linguistica moderna ci ha fatto capire però che la realtà è più complessa: tra la parola e la frase c'è un livello di costruzione intermedio, che non è ancora una frase completa, ma un suo costituente. Si tratta del gruppo di parole, che con un termine tecnico si chiama oggi 'sintagma'³. Le articolazioni della sintassi sono perciò non tre, ma quattro: la parola, il sintagma, la frase e il periodo.

L'evoluzione stilistica della prosa letteraria latina può allora essere ridefinita con un'analisi a grana più fine, che tenga presente anche la di-

¹ A. Traina, *Lo stile drammatico del filosofo Seneca*, Bologna, Pàtron, 1987⁴, p. 25.

² Cfr. p. es. Prisc. *gramm.* GL III 108, 9 s. *quemadmodum litterae apte coeuntes faciunt syllabas, et syllabae dictiones, sic et dictiones orationes.*

³ Sul problema dell'esistenza dei sintagmi in latino, cfr. C. Cecchetto-R. Oniga, *Constituency as a Language Universal. The Case of Latin*, «Lingue antiche e moderne» III, 2014, pp. 5-35.

menzione propria del sintagma. Pur mantenendo sostanzialmente valida la parabola a suo tempo individuata da Traina, che va dalla massima estensione del periodo nell'età ciceroniana all'unità minima della parola nell'età arcaica, possiamo inserire in questo schema evolutivo una nuova casella, occupata appunto dal sintagma. In tal modo, si potrà affermare che, nel passaggio dalla frase alla parola, esiste uno stadio intermedio, in cui la cellula stilistica fondamentale per la sintassi diviene appunto il sintagma. La mia ipotesi di lavoro è che la nuova fase evolutiva nella prosa d'arte latina, in cui emerge in maniera privilegiata la stilistica del sintagma, sia testimoniata proprio dall'arte di Tacito. Lo stile tacitano si fonda cioè in larga misura sulla messa in rilievo della struttura dei sintagmi, collocandosi cronologicamente nella tendenza evolutiva che va dalla frase di Seneca alla parola di Frontone.

Questo aspetto fondamentale dello stile di Tacito non è stato fino ad oggi opportunamente valorizzato dalla critica. Anche quello che rimane il migliore saggio complessivo su Tacito, il capolavoro di Ronald Syme, per quanto riguarda lo stile si limita a portare avanti la tradizione lessicografica che risale a Wölfflin e Löfstedt, basata sullo studio della scelta, della morfologia e della frequenza delle singole parole⁴. Tale metodo, pur avendo il merito della precisione oggettiva, riassumibile in tabelle e statistiche rigorose, come quelle contenute nella mirabile appendice intitolata *Stile e parole* nel volume di Syme⁵, rischia però di isolare i termini dal loro contesto sintattico, e ridursi ad una specie di 'prosopografia' delle parole, da cui giustamente Francesco Araldi ci metteva in guardia⁶. Come notava del resto Jean Perret, un metodo basato sul conteggio delle singole parole può cogliere interessanti variazioni di vocabolario, ma non è in grado di dirci nulla su aspetti stilistici più significativi, come

⁴R. Syme, *Tacitus*, I-II, Oxford, Clarendon Press, 1958 (trad. it. *Tacito*, I-II, Brescia, Paideia, 1967, pp. 444-473 e le *Appendici* 42-58, pp. 935-971); cfr. E. Wölfflin, *Tacitus*, «*Philologus*» XXV, 1867, pp. 92-134; XXVI, 1867, pp. 92-166; XXVII, 1868, pp. 113-149; E. Löfstedt, *Syntactica*, II, Lund, Gleerup, 1933, pp. 276-290; *On the style of Tacitus*, «*Journal of Roman Studies*» XXXVIII, 1948, pp. 1-8.

⁵Syme, *Tacito*, cit., pp. 935-971.

⁶F. Araldi, *Tacito*, Napoli, Macchiaroli, 1973 (Memorie dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli, VI), p. 102.

la tipologia nella costruzione delle frasi⁷. Vediamo allora di passare in rassegna le caratteristiche principali di quella che abbiamo chiamato la stilistica tacitiana del sintagma.

2. La focalizzazione dei sintagmi in *incipit*

Un primo stilema appare evidente già in apertura delle singole opere, dove i sintagmi sono focalizzati in *incipit*, assumendo quasi la funzione di un titolo⁸. L'*Agricola* inizia con tre sintagmi, due nominali e uno verbale, formati ciascuno da due parole: *clarorum virorum facta moresque posteris tradere*. L'ordine delle parole mette in rilievo in posizione iniziale il sintagma *clarorum virorum*, che contiene un omaggio allusivo a Catone (*orig. fr. 2 Peter clarorum hominum*), e nello stesso tempo ci presenta in maniera programmatica la figura di Agricola come modello di *vir clarus*⁹.

Anche la *Germania* inizia con un sintagma nominale, *Germania omnis*, che è un evidente omaggio allusivo, in questo caso all'*incipit* del *De bello Gallico* di Cesare. Rispetto al modello cesariano, Tacito ricostituisce l'unità del sintagma, formato dal nome di luogo *Germania* e dal quantificatore *omnis*, che Cesare aveva reso discontinuo con l'inserimento della copula in *Gallia est omnis*.

L'inizio delle *Historiae* allude alla tradizione annalistica, in cui vengono dati i nomi dei consoli, ma la struttura sintattica si articola ritmicamente su gruppi di tre parole, che si distribuiscono su sintagmi nominali conclusi dalla copula: *initium mihi operis Servius Galba iterum Titus Vinius consules erunt*¹⁰.

Più lento e solenne si presenta infine il ritmo esametrico dell'*incipit* degli *Annales*, scandito nuovamente da gruppi di due parole, che ora formano un sintagma nominale, un sintagma preposizionale e un

⁷ J. Perret, *La formation du style de Tacite*, «Revue des études anciennes» LVI, 1954, pp. 90-120, in part. 90-91.

⁸ Sulla memoria 'incipitaria' nella composizione delle opere letterarie, cfr. G.B. Conte, *Memoria dei poeti e sistema letterario: Catullo, Virgilio, Ovidio, Lucano*, Palermo, Sellerio, 2021².

⁹ Su questo nesso di nome e aggettivo, cfr. più diffusamente A. De Vivo, *Gli aggettivi in Tacito. Il proemio dell'Agricola*, in questo volume, pp. 48-57.

¹⁰ Cfr. T. Cole, *Initium mihi operis Servius Galba iterum T. Vinius consules...*, «Yale Classical Studes» XXIX, 1992, pp. 231-245.

sintagma verbale: *urbem Romam a principio reges habuere*. Viene così focalizzato in *incipit* il sintagma che mette al centro della riflessione il destino di *urbem Romam*, con un omaggio allusivo al *De coniuratione Catilinae* di Sallustio¹¹.

3. La *variatio* nella struttura del sintagma

La critica stilistica ha da tempo riconosciuto come peculiari di Tacito, ma dispersi in categorie eterogenee, numerosi altri fenomeni, che trovano anch'essi una spiegazione unitaria nella volontà di costruire sintagmi dalle caratteristiche inedite e peculiari, all'interno di quella che abbiamo chiamato la stilistica del sintagma.

Fin dall'Ottocento, è stata notata la particolarità dell'uso tacitano del genitivo in dipendenza da aggettivi neutri, in modo da formare sintagmi inusitati come in *prominenti litoris* (*ann.* I 53, 5); *inania famae* (*ann.* II 76, 2); *longinqua imperii* (*ann.* III 34, 6)¹².

Inoltre, è noto che Tacito predilige la messa in rilievo dei sintagmi nominali attraverso l'inversione dell'ordine consueto tra nome e aggettivo determinativo: ad esempio, troviamo *civile bellum* al posto di *bellum civile* (*hist.* I 79,1; *ann.* I 36, 2); *circenses ludi* al posto di *ludi circenses* (*ann.* XI 11, 2). Un'inversione ancor più ardita è l'anastrofe tra preposizione e nome in *urbem extra* (*ann.* XIII 47, 2). Ma la variazione nella struttura del sintagma per formare *iuncturae* inedite gioca anche con il sostituire il genitivo al posto dell'aggettivo, ad esempio in *bella civium* (*ann.* I 3, 7), *campum Martis* (*ann.* I 8, 5; III, 4, 1), o *virgines Vestae* (*ann.* I 8, 1), oppure viceversa l'aggettivo al posto del genitivo, ad esempio in *principale scortum* (*hist.* I 13, 3), o *histrionalis favor* (*dial.* 29, 3)¹³.

Un'altra frequente tipologia di *variatio* prevede l'antitesi tra sintagmi avverbiali e sintagmi preposizionali, ad esempio *neque ambitiose neque per lamenta* (*Agr.* 29,1); *temeritate aut per ignaviam* (*Agr.* 41, 2); ma anche tra sintagmi preposizionali e sintagmi nominali, ad esempio *nec*

¹¹ Sall. *Cat.* 2,1 *igitur initio reges*; 6,1 *urbem Romam, sicuti ego accepi, condidere atque habuere initio Troiani*.

¹² A. Draeger, *Ueber Syntax und Stil des Tacitus*, Leipzig, Teubner, 1882, pp. 29-30.

¹³ Cfr. J. Molager, *Un procédé de style propre à Tacite*, «Orpheus» XI, 1964, pp. 25-32.

maior apud Chattos peditum laus quam Tencteris equitum (*Germ.* 32, 1); *nec metu aut amore, sed ex libidine servitii* (*hist.* I 90, 3); *longum impedimentorum agmen opportunum ad insidias, defensantibus iniquum* (*hist.* II 5, 3); *incertum metu an per invidiam* (*ann.* I 11, 4)¹⁴.

4. Lo stile nominale: sequenze di sintagmi

Uno dei tratti più tipici dell'arte di Tacito è il cosiddetto 'stile nominale', che significa costruire le frasi per mezzo di predicati nominali senza l'uso della copula¹⁵. In tal modo, nell'assenza di ogni indicazione di modo, tempo e persona, la narrazione diviene più astratta e solenne, mettendo in rilievo la nuda struttura che pone in un rapporto predicativo implicito sintagmi nominali oppure sintagmi aggettivali, o anche sintagmi verbali nominalizzati¹⁶.

Nell'*Agricola* troviamo numerosi esempi di questo stilema, fin dal primo ritratto del protagonista: *Gnaeus Iulius Agricola, vetere et inlustri Foroiliensium colonia ortus [...] pater illi Iulius Graecinus, senatorii ordinis, studio eloquentiae sapientiaeque notus* (4, 1), e poi nel rapido tratteggio di alcuni gradini della sua prudente carriera: *idem praeturae tenor et silentium* (6, 4). Troviamo inoltre sintagmi nominali memorabili, come quello che definisce il principato di Nerva *beatissimum saeculum* (3, 1) e il carattere di Agricola *sublime et erectum ingenium* (4, 3), e più avanti quello che stigmatizza la brama di potere dei Romani come *raptores orbis* (30, 4) e quello che critica la vana ostentazione del martirio come *ambitiosa mors* (42, 4).

L'esempio più notevole di stile nominale nell'*Agricola* si trova nella conclusione della battaglia del Monte Graupio¹⁷. Con un accumulo

¹⁴ Salvatore, *Stile e ritmo...*, cit., pp. 88-89.

¹⁵ Cfr. in particolare P. Nieto Hernández, *Contribution à l'étude stylistique de Tacite: la phrase nominale* (*Histoires*, I), «L'Antiquité Classique» LVII, 1988, pp. 204-230.

¹⁶ In questi casi è dunque più esatto parlare appunto di 'frasi nominali', e non di 'ellissi del verbo': cfr. E. Schiefer, *Zur Abgrenzung von Nominalsatz und Ellipse*, «Zeitschrift für Vergleichende Sprachforschung» LXXXVIII, 1974, pp. 199-217, cosa non sempre chiara in precedenza: cfr. F.G. Moore, *Studies in Tacitean ellipsis: descriptive passages*, «Transactions and Proceedings of the American Philological Association» XXXIV, 1903, pp. 5-26.

¹⁷ Cfr. J.P. Bews, *Language and Style in Tacitus' Agricola*, «Greece and Rome» XXXIV, 1987, p. 208.

di sintagmi nominali, l'autore tratteggia il macabro paesaggio, a stento nobilitato da alcuni poetismi: *passim arma et corpora et laceri artus, et cruenta humus; et aliquando etiam victis ira virtusque* (37, 3)¹⁸. La descrizione si sofferma poi sull'opposta condizione di vincitori e vinti. Da un lato troviamo un articolato sintagma aggettivale che esprime la gioia dei Romani: *et nox quidem gaudio praedaque laeta victoribus* (38, 1). Dall'altro abbiamo l'illustrazione di ciò che lo stesso Tacito aveva definito, con una celebre *sententia*, come l'effetto tipico dell'intervento militare romano (*ubi solitudinem faciunt, pacem appellant* 30, 4). Il territorio dei nemici, devastato dalla guerra, si presenta in effetti ridotto a un deserto, scandito dalla sequenza dei sintagmi nominali: *vastum ubique silentium, secreti colles, fumantia procul tecta, nemo exploratoribus obvius* (38, 1).

Lo stile nominale è utilizzato poi con particolare frequenza nella *Germania*, soprattutto per marcare le cosiddette 'rubriche', cioè gli snodi essenziali della descrizione etnografica. Le rubriche si aprono con notazioni incisive, che introducono le varie sezioni, e si imprimono nella memoria del lettore tramite il rilievo dei loro sintagmi, che formano come di consueto predicati nominali senza la copula.

Sono presentati in questo modo l'abbigliamento: *tegumen omnibus sagum fibula aut, si desit, spina consertum* (17, 1); la fedeltà coniugale: *quamquam severa illic matrimonia* (18, 1); la tardiva maturità sessuale e la sua lunga durata: *sera iuvenum Venus, eoque inexhausta pubertas* (20, 2); la tipica bevanda: *potui umor hordeo aut frumento, in quamdam similitudinem vini corruptus* (23, 1); l'estrema semplicità degli spettacoli: *genus spectaculorum unum atque in omni coetu idem* (24, 1); la mancata pratica dell'usura: *faenus agitare et in usuras extendere ignotum* (26, 1); i funerali senza alcuno sfarzo: *funerum nulla ambitio* (27, 1)¹⁹.

Anche nelle *Historiae* troviamo esempi particolarmente elaborati di questo stile. Subito all'inizio, dopo il citato *incipit* con i nomi dei consoli, troviamo una serrata sequenza di sintagmi nominali senza copula: *simul veritas pluribus modis infracta, primum inscitia rei publicae ut alienae,*

¹⁸ Ov. *met.* IX 169 *laceros artus*; Verg. *Aen.* XI 668 *cruentum mandit humum*; II 367 *quondam etiam vistic redit in praecordia virtus*.

¹⁹ Cfr. A. Salvatore, *Stile e ritmo in Tacito*, Napoli, Loffredo, 1950, p. 68: «In queste, come in molte altre simili espressioni, quasi epigrammatiche assistiamo, se non al sorgere, all'affermarsi dello stile sentenzioso, lapidario, che sarà proprio di Tacito».

*mox libidine adsentandi aut rursus odio adversus dominantes: ita neutris cura posteritatis inter infensos vel obnoxios (hist. I 1, 1)*²⁰. Ma l'apice di virtuosismo è rappresentato dal primo paragrafo del secondo capitolo, che costituisce il vero inizio della narrazione: *opus adgredior opimum casibus, atrox proeliis, discors seditionibus, ipsa etiam pace saevom. Quattuor principes ferro interempti; trina bella civilia, plura externa ac plerumque permixta; prosperae in Oriente, adversae in Occidente res: turbatum Illyricum, Galliae nutantes, perdomita Britannia et statim missa, coortae in nos Sarmatum ac Sueborum gentes, nobilitatus cladibus mutuis Dacus, mota prope etiam Parthorum arma falsi Neronis ludibrio (hist. I 2,1)*. Questo è uno dei più tipici esempi di quella che chiamo la stilistica del sintagma. Un unico verbo (*adgredior*) si trova all'inizio: dopo di che, è tutta un'incalzante e travolgente sequenza di sintagmi nominali e aggettivali in asindeto.

Nelle *Historiae*, lo stile nominale è spesso utilizzato per dipingere quadri grandiosi. Nel primo libro, la situazione nella capitale dopo la morte di Nerone viene analizzata minutamente passando in rassegna i ceti sociali, dai più alti ai più bassi (senatori, cavalieri, popolo, clienti, liberti), nello stesso tempo contrapponendo gli onesti ai malvagi (la plebe, i servi, gli scialacquatori): *sed patres laeti, usurpata statim libertate licentius ut erga principem novum et absentem; primores equitum proximi gaudio patrum; pars populi integra et magnis domibus adnexa, clientes libertique damnatorum et exulum in spem erecti; plebs sordida et circo ac theatris sueta, simul deterrimi servorum, aut qui adesis bonis per dedecus Neronis alebantur, maesti et rumorum avidi (hist. I 4, 3)*. Nel terzo libro, la scena dell'abbandono del palazzo imperiale da parte di Vitellio, ormai destinato alla rovina, si basa sulla pregnante contrapposizione tra la folla ancora inutilmente servile e il minaccioso silenzio dei soldati: *voces populi blandae et intempestivae, milites minaci silentio (hist. III 67, 2)*. Troviamo poi due memorabili tratteggi del paesaggio di una Roma in preda alle guerre civili, una città terrorizzata e ridotta a un campo di battaglia dove dilagano assieme le stragi e i vizi: *postera die, velut capta*

²⁰ Un'ottima sintesi sulle caratteristiche dei capitoli iniziali delle *Historiae* si trova in O. Devillers, *The Concentration of Power and Writing History: Forms of Historical Persuasion in the Histories (1.1-49)*, in V.E. Pagán (ed.), *A Companion to Tacitus*, cit., pp. 162-186.

urbe, clausae domus, rarus per vias populus, maesta plebs; deiecti in terram militum voltus ac plus tristitiae quam paenitentiae (*hist.* I 82, 2); e poi *saeva ac deformis urbe tota facies: alibi proelia et volnera, alibi balineae popinaeque; simul cruor et strues corporum, iuxta scorta et scortis similes* (*hist.* III 83, 2). L'effetto si basa come sempre sull'uso di periodi anche lunghi, ma costruiti tutti da piccoli sintagmi nominali giustapposti e spesso contrapposti, che aggiungono ciascuno un particolare, con un effetto simile a un colpo di pennello: una tecnica per la quale giustamente Arnaldi evocava l'analogia con l'arte pittorica, parlando di una «audace tecnica divisionistica»²¹.

Questo mezzo stilistico ritorna anche negli *Annales*, sia pure in modo meno frequente per il suo stile più solenne. Se ne trovano comunque delle attestazioni notevoli, ad esempio nella narrazione di campagne militari, come *nox per diversa iniquies [...] apud Romanos invalidi ignes, interruptae voces [...] insomnes magis quam pervigiles* (*ann.* I 65, 1); *utrique necessitas in loco, spes in virtute, salus ex victoria* (*ann.* II 20, 3). Altrove lo stilema è impiegato per dare rilievo alla narrazione, come nel ricordo delle guerre civili: *exim continua per viginti annos discordia, non mos, non ius* (*ann.* III 28, 1); e poi nella chiusura del XIV libro, dove si preannuncia l'avvio della congiura dei Pisoni: *unde Pisoni timor, et orta insidiarum in Neronem magna moles et improspera* (*ann.* XIV 65, 2).

Infine, questo stile si adatta anche ai ritratti dei personaggi, come già nelle *Historiae*²². A proposito di Tiberio, è notevole il suo ritratto da vecchio, che procede per accumulazione di sintagmi, aggiungendo via via i diversi particolari: *quippe illi prae-gracilis et incurva proceritas, nudus capillo vertex, ulcerosa facies ac plerumque medicamentibus interstincta* (*ann.* IV 57, 2). Poi, nella sintesi conclusiva del sesto libro, troviamo una sintesi retrospettiva della vita dell'imperatore, costruita con la stessa tecnica: *pater ei Nero et utrimque origo gentis Claudiae [...] casus prima*

²¹ Arnaldi, *Tacito*, cit., p. 31.

²² Ad es. *hist.* I 10, 1-2, dove Syme, *Tacito*, cit., p. 261 parla di «giustapposizione di sostantivi», ma si tratta in realtà di sintagmi; e *hist.* I 26, 2, dove lo stesso Syme, *ibid.*, p. 260 parla di «breve frase», ma qui è la traduzione italiana a non cogliere il valore dell'inglese *phrase*, che non è sinonimo di *sentence*: nell'originale, p. 195, *brief phrase* significa piuttosto «conciso giro di parole», trattandosi in questo caso dell'accumulo di sintagmi aggettivali.

ad infantia ancipites [...] morum quoque tempora illi diversa [...] idem inter bona malaque mixtus incolumi matre (ann. VI 51, 1-3).

5. Frasi nominali e frasi verbali

Un altro stilema tipico di Tacito è quello che impiega una frase nominale seguita da una frase verbale, in modo da enunciare dapprima una tematica in modo più generico, senza riferimento al modo e al tempo, per poi approfondirla o contrastarla in maniera più specifica²³. Ad esempio, *nec tribunis aut centurionibus adeundi locus: gregarius miles caveri in super praepositos iubebat (hist. I 36, 1); surdae ad fortia consilia Vitellio aures: obruebatur animus miseratione curaque (hist. III 67, 1); atque illis sola in equite vis; Pharasmanes et pedite valebat (ann. VI 34, 1); mirum inter haec silentium Claudii, Vitellius ignaro propior: omnia liberti oboediebant (ann. XI 35, 1); paucis decus publicum curae; plures tuta disserunt (ann. XII 48, 1).*

Allo stilema che abbiamo appena illustrato si ricollega, con una tipologia di ordine inverso, un altro schema molto noto e frequente, cioè quello che utilizza i costrutti nominali, in particolare l'ablativo assoluto e il participio congiunto, per prolungare le frasi verbali, in modo da aggiungere approfondimenti e chiose, a volte ironiche, a quanto appena detto²⁴. Ad esempio, nel caso di un senatore sfuggito alla punizione di Tiberio, si dice: *mansit tamen incolumis, oblivione magis quam clementia (ann. VI 14, 2)*. Similmente, in apertura del quattordicesimo libro degli *Annales*, troviamo dapprima l'annuncio della decisione di Nerone di non differire oltre il progetto del matricidio, e poi le appendici nominali che permettono all'autore di scavare le più recondite motivazioni psicologiche: *Gaio Vipstano C. Fonteio consulibus diu meditatatum scelus non ultra Nero distulit, vetustate imperii coalita audacia et flagrantior in dies amore Poppeae (ann. XIV 1, 1)*. Questo mezzo stilistico è utilizzato ampiamente anche nelle narrazioni dei fatti, in modo da aggiungere via via nuovi dettagli, come ad esempio nel racconto della fine di Vitellio: *in Palatium regreditur vastum desertumque, dilapsis etiam infimis servi-*

²³ Salvatore, *Stile e ritmo...*, cit., pp. 106-110.

²⁴ Syme, *Tacito*, cit., pp. 262-263.

tiorum aut occursum eius declinantibus [...] vinctae pone tergum manus; laniata veste, foedum spectaculum, ducebatur, multis increpantibus, nullo inlacrimante (hist. III 84, 4-5).

6. Le fonti letterarie

Dal punto di vista storico-letterario, bisognerà tenere presente la prospettiva a suo tempo auspicata da Arnaldi, il quale sosteneva la necessità di comprendere lo stile di Tacito nel contesto delle caratteristiche proprie della latinità argentea²⁵. Sarà quindi opportuno richiamare in primo luogo l'importanza del rapporto tra Tacito e Seneca, e più in generale l'ambiente retorico delle declamazioni²⁶. Si tratta di un fenomeno ben noto alla critica filologica, che anche recentemente ha continuato a riscontrare la presenza di fenomeni intertestuali senecani in Tacito²⁷. La mia ipotesi prevede però che Tacito vada oltre Seneca, nella direzione di un'ulteriore spezzatura e concentrazione delle *sententiae*, la cui unità privilegiata passa dalla dimensione della frase a quella dei singoli sintagmi.

Bisognerà inoltre ricordare che Tacito trovava degli spunti per elaborare il proprio stile già in alcuni scrittori dell'età classica. Ad esempio, la conclusione della vita di Agricola è modellata sulla rievocazione della morte di Crasso nel *De oratore* di Cicerone²⁸. Pressoché identici sono il *tricolon* formato dall'accumulo di sintagmi aggettivali in Cicerone *fuit hoc luctuosum suis, acerbum patriae, grave bonis omnibus (de or. III 8)*, ripreso con *variatio* da Tacito *finis vitae eius nobis luctuosus, amicis tristis, extraneis etiam ignotisque non sine cura fuit (Agr. 43, 1)*. Molto

²⁵ Arnaldi, *Tacito*, cit., p. 106: «la verità è che sull'età argentea non è stato ancora scritto il bel libro ch'essa meriterebbe, per quanto ci siano ormai tutti gli elementi per scriverlo, e che Tacito si può comprendere appieno solo su quello sfondo».

²⁶ L'importanza delle scuole di retorica per lo stile di Tacito è ben nota a partire dalla sintesi di E. Norden, *Die antike Kunstprosa*, Stuttgart, Teubner, 1915³ (trad. it. *La prosa d'arte antica*, Roma, Salerno editrice, 1986, pp. 347-353).

²⁷ Cfr. J. Ker, *Seneca in Tacitus*, in V.E. Pagán (ed.), *A Companion to Tacitus*, Chichester, Wiley-Blackwell, 2012, pp. 305-329; C. Buongiovanni, *Tacito, hist. 4, 74: un'immagine senecana nel discorso di Petilio Ceriale*, in G. Polara (a cura di), *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci. Studi in onore di Arturo De Vivo*, I, Napoli, Satura, 2020, pp. 91-102, con ulteriore bibliografia.

²⁸ Cic. *de or.* III 2, 8: cfr. Bews, *Language and Style...*, cit., pp. 210-211.

simile è anche la descrizione di ciò che la morte risparmiò ai due personaggi: in Cicerone *non vidit flagrantem bello Italiam, non ardentem invidia senatum, non sceleris nefasti principes civitatis reos* (*de or.* III 8), in Tacito *non vidit Agricola obsessam curiam et clausum armis senatum et eadem strage tot consularium caedes, tot nobilissimarum feminarum exilia et fuga* (*Agr.* 45, 1).

Il più importante modello storiografico per lo stile di Tacito è però notoriamente Sallustio, ad esempio nel celebre ritratto di Catilina, costruito tutto sul rapido susseguirsi dei sintagmi nominali in antitesi, dall'indimenticabile paragrafo iniziale *magna vi et animi et corporis, sed ingenio malo pravoque* (*Cat.* 5, 1), fino al virtuosismo *animus audax, subdolos, varius, cuius rei lubet simulator ac dissimulator; alieni adpetens, sui profusus; ardens in cupiditatibus; satis eloquentiae, sapientiae parum* (*Sall. Cat.* 5, 4). Non a caso, questo modello è stato più volte imitato da Tacito, dapprima nella *Germania* con la notazione *prodigi alieni, contemptores sui* (*Germ.* 31, 3), poi diffusamente nel ritratto di Galba nelle *Historiae: famae nec incuriosus nec venditor; pecuniae alienae non adpetens, suae parcus, publicae avarus* (*hist.* I 49, 3), e infine nel ritratto di Seiano negli *Annales: corpus illi laborum tolerans, animus audax, sui obtegens, in alios criminator* (*ann.* IV 1, 3), nel quale, come è stato giustamente notato da Syme, «apertamente e dichiaratamente, Tacito presenta Seiano come un secondo Catilina»²⁹.

Ricordiamo infine che Tacito riprende da Sallustio anche la predilezione per l'infinito storico, ormai desueto nella sua epoca. Analogamente alla frase nominale, anche l'infinito storico permette di sfumare il rapporto predicativo, riducendo la frase al solo sintagma verbale, formato dal verbo e dai suoi complementi, senza il soggetto e le informazioni di modo, persona e numero. Per fare solo un esempio, nel caso delle prime esperienze militari di Agricola in Britannia, il modello sallustiano del giovane Giugurta è evidente: da un lato *non se luxu neque inertiae conrumpendum dedit, sed, uti mos gentis illius est, equitare, iaculari, cursu cum aequalibus certare et, quom omnis gloria anteiret, omnibus*

²⁹ Syme, *Tacito*, cit., p. 460. Lo studio più completo dell'influsso di Sallustio in Tacito rimane quello di G. Schoenfeld, *De Taciti studiis Sallustianis*, Lipsiae, Typis Baeri et Hermanni, 1884.

tamen carus esse; ad hoc pleraque tempora in venando agere, leonem atque alias feras primus aut in primis ferire: plurimum facere, minimum ipse de se loqui (Sall. *Iug.* 6, 1); dall'altro *nec Agricola licenter, more iuvenum, qui militiam in lasciviam vertunt, neque segniter ad voluptates et commeatus titulum tribunatus et inscitiam rettulit. sed noscere provinciam, nosci exercitui, discere a peritis, sequi optimos, nihil adpetere in iactationem, nihil ob formidinem recusare, simulque et anxius et intentus agere* (Tac. *Agr.* 5, 1)³⁰.

In conclusione, la tesi che abbiamo sostenuto può dirsi verificata sui testi che abbiamo passato in rassegna. Naturalmente, pur essendo molto significativa, la stilistica del sintagma non pretende di divenire la chiave assoluta e definitiva per spiegare ogni dettaglio. Lo stile di Tacito non si lascia ingabbiare in un unico schema rigido e ripetitivo, ma varia da un'opera all'altra, e anche all'interno della stessa opera, facendo uso di una vasta gamma di mezzi espressivi, ivi compresa la capacità di costruire periodi lunghi e complessi, non solo nell'ambito dello stile ciceroniano del *Dialogus de oratoribus*, ma anche nelle opere storiografiche³¹.

7. La ricezione del concetto di sintagma nella modernità

Concludiamo mettendo in rilievo un aspetto della ricezione moderna di questa particolare caratteristica dell'arte di Tacito. La prima intuizione del concetto di sintagma come una struttura grammaticale autonoma, dotata di una propria gerarchia di elementi costitutivi, emerge intorno alla metà del Seicento nella grammatica comparativa tra il latino e le lingue moderne elaborata dal grande pedagogista boemo Comenio³². Il termine

³⁰ Cfr. P. Perrochat, *A propos de l'infinitif de narration. Tacite imitateur de Salluste dans l'Agricola*, «Revue des Études Latines» XIII, 1935, pp. 261-265; *L'évolution d'un procédé de style chez Tacite*, «Revue des Études Latines» XIV, 1936, pp. 43-48.

³¹ Un'ottima sintesi recente si trova in S.P. Oakley, *Style and language*, in A.J. Woodman (ed.), *The Cambridge companion to Tacitus*, Cambridge, CUP, 2009, pp.195-211; ulteriori aggiornamenti in K. Clarke, *Language and meaning in Tacitus' Annals: review article*, «Journal of Roman Studies» CXI, 2021, pp. 215-224.

³² Comenius, *Grammatica Latino-vernacula*, Lesnae, typis Danielis Vetteri, 1649 (in Jan Amos Komenský, *Opera omnia*, 15/III, Praga, Academia, 1992, p. 41, 8 [par. 78]: *phrasis est vocum nexus aliquid alicui apponens*): cfr. R. Oniga, *The emergence of the syntactic concept of phrase in Comenius*, «Historiographia Linguistica» XLIII, 2016, pp. 285-299.

scelto per denominare il sintagma fu il latino *phrasis*, da cui deriva l'inglese *phrase*, che designa appunto il gruppo di parole, in opposizione alla *sentence*, che come il latino *sententia* indica l'intera frase.

La circolazione del termine *phrasis* prima di Comenio si deve alla fortuna che ebbero nel Cinquecento le raccolte dei modi di dire eleganti, ad esempio nell'opera del teologo luterano Petrus Artopoeus (Peter Becker: 1491-1563), pubblicata nel 1534 a Wittenberg con il titolo *Latinae phrasis elegantiae, ex potissimis authoribus conscriptae*, o in quella di un altro latinista di area protestante, Antonius Schorus (Anton van Schore: 1525-1552), dal titolo *Phrases linguae Latinae, ratioque observandorum eorum in auctoribus legendis, quae praecipuam ac singularem vim aut usum habent*, pubblicata a Basilea nel 1550. L'origine di queste raccolte si deve alla fortuna dei famosi *Adagia* di Erasmo (1500), l'autore che più di ogni altro diede un impulso decisivo alla diffusione del termine *phrasis* nel latino umanistico e rinascimentale³³. In Erasmo le espressioni proverbiali avevano spesso una dimensione minore rispetto a quella di un'intera frase, ma erano appunto semplici sintagmi nominali, come *toto pectore* (*adag.* 326), sintagmi preposizionali, come *in herba esse* (*adag.* 1189), o sintagmi verbali, come *diserte saltare* (*adag.* 3680), tra le cui fonti sono citati anche esempi tacitiani³⁴.

Al di là delle citazioni di Tacito, che tutto sommato negli *Adagia* sono abbastanza poche³⁵, si riscontra quindi una convergenza obiettiva verso lo stile di Tacito, creatore di sintagmi divenuti proverbiali come *arcana imperii* (*hist.* I 4, 2; *ann.* II 36, 2); *magistri dominationis* (*hist.* II

³³ R. Oniga, *La storia della parola 'phrasis' dall'antichità ad oggi*, in S. Rocca (a cura di), *Latina didaxis XXXI*, Atti del Convegno di Genova 17 maggio 2016, Milano, 2017, in part. pp. 46-48.

³⁴ Tac. *dial.* 28, 6; 9, 4; 26, 3. Edizione critica in *Opera omnia Desiderii Erasmi Roterodami*, Amsterdam, North Holland, II/1, 1993 (*adag.* 1-500, eds M.L. van Poll-van de Lisdonk - M. Mann Phillips - C. Robinson); II/2, 1998 (*adag.* 501-1000, eds M.L. van Poll-van de Lisdonk - M. Cytowska); II/3, 2005 (*adag.* 1001-1500, ed. M. Szymanski); II/4, 1987 (*adag.* 1501-2000, eds F. Heinimann - E. Kienzle); II/5-6, 1981 (*adag.* 2001-3000, eds F. Heinimann - E. Kienzle); II/7, 1999 (*adag.* 3001-3500, eds R. Hoven - C. Lauvergnet-Gagnière); II/8, 1997 (*adag.* 3501-4151, ed. A. Wesseling).

³⁵ Erasmo. *adag.* 452 *fucum facere* (Tac. *dial.* 34, 5); 961 *bonae leges ex malis moribus procreantur* (Tac. *ann.* 15, 20, 2); *adag.* 2632 ἄγουσι καὶ φέρουσι (Tac. *dial.* 8, 3 *agunt feruntque*); *adag.* 3535 *auris Batava* (a cui Erasmo aggiunge notizie storiche tratte da Tac. *hist.* 4, 12, 3).

63, 1); *omnia serviliter pro dominatione* (*hist.* I 36, 3)³⁶. Spesso i proverbi erasmiani hanno una struttura sintattica basata proprio sul rapporto predicativo tra sintagmi nominali o aggettivali con ellissi della copula, come ad esempio *amicorum communia omnia* (*adag.* 1); *homo bulla* (*adag.* 1248); *dulce bellum inexpertis* (*adag.* 3001), riprendendo uno stilema che già abbiamo avuto modo di illustrare ampiamente in Tacito, ad esempio in *sententiae* del tipo *precarium seni imperium et brevi transiturum* (*hist.* I 52, 3), che per loro natura hanno un andamento proverbiale³⁷.

Ricordiamo inoltre che, sull'esempio del suo amico e maestro Erasmo, l'umanista Beat Bild (Beatus Rhenanus: 1485-1547) premise alla propria edizione di Tacito, pubblicata a Basilea nel 1533, un *Thesaurus locutionum costructionumque et vocum Tacito sollennium*, in cui si sforzò di raccogliere e commentare non solo parole, ma anche e soprattutto costruzioni verbali e sintagmi nominali notevoli, come *servitio promptior* (*ann.* I 2, 1); *truci sonore* (*ann.* I 65, 1); *more gentico* (*ann.* III 43, 2; VI 33, 2)³⁸.

Si può ipotizzare pertanto che anche l'emergere di una nuova sensibilità per l'espressione pregnante, formata da brevi gruppi di parole, sia un risvolto stilistico che rientra in quel grande fenomeno culturale che fu il tacitismo, tra la seconda metà del Cinquecento e la prima metà del Seicento³⁹. Com'è noto, il tacitismo si affermò con la diffusione di nuove

³⁶ Sui concetti di *arcanus* e *dominatio* cfr., rispettivamente, H.V. Benario, *Arcanus in Tacitus*, «Rheinisches Museum» CVI, 1963, pp. 356-361; C. Buongiovanni, *Il lessico della storiografia: dominatio da Sallustio a Tacito*, in V. Viparelli (a cura di), *Tra strategie retoriche e generi letterari*, Napoli, Liguori, 2003, pp. 15-49 (poi in *Sei studi su Tacito*, Napoli, Loffredo, 2005, pp. 27-58).

³⁷ L'importanza delle *sententiae* per la ricezione del pensiero politico di Tacito è stata ribadita in studi recenti: cfr. R. Kirchner, *Sentenzen im Werk des Tacitus*, Stuttgart, Steiner, 2001; K. Stegner, *Die Verwendung der Sentenz in den Historien des Tacitus*, Stuttgart, Steiner, 2004; E. Keitel, *Sententia and structure in Tacitus Histories I, 12-49*, «Arethusa» XXXIX, 2006, pp. 219-244; V.E. Pagán, *Tacitus*, London, I.B. Tauris, 2017, p. 75.

³⁸ J. S. Hirstein, *Beatus Rhenanus et Tacite: son Trésor du style taciteen (1533) et les termes sonor* (*An.* I, 65, 1) et *genticus* (*An.* 3, 43, 2), «Ktèma» XXIV, 1999, pp. 347-365.

³⁹ Una rassegna recente sul fenomeno in D. Kapust, *Tacitism*, in V.E. Pagán (ed.), *The Tacitus Encyclopedia*, Chichester, Wiley-Blackwell, 2023, pp. 1060-1061; cfr. inoltre le utili raccolte di saggi in A. Merle - A. Oiffer-Bomsel (éd.), *Tacite et le tacitisme en Europe à l'époque moderne*, Paris, Champion, 2017, con la discussione di I.G. Mastrorosa, *Le vie del Tacitismo in età moderna (XVI-XVII secolo): riflessioni a partire da una recente raccolta di studi*, «Bollettino di Studi Latini» XLIX, 2019, pp. 191-199; e ora soprattutto G. Bucchi-E.

traduzioni e commenti, ma anche con la produzione di raccolte di precetti e aforismi tratti dalle opere di Tacito, considerate come «un contenitore di *gnomae* e *axiomata* politici»⁴⁰. Dunque, la nuova moda stilistica del tacitismo fu uno dei fattori che preparò il terreno culturale grazie al quale i grammatici giunsero a scoprire l'esistenza dei sintagmi come fenomeno linguistico, proprio a partire dal nuovo stile diffuso dall'imitazione tacitiana. L'influsso del tacitismo su Comenio è comprovato attraverso la mediazione di Ugo Grozio e Giusto Lipsio⁴¹.

In sintesi, l'atmosfera del tacitismo portò la riflessione grammaticale moderna a rivolgersi verso una dimensione della sintassi fino ad allora sconosciuta, perché non prevista dalla tradizione grammaticale antica. Inoltre, la nuova moda dello stile tacitiano, che metteva in evidenza i singoli sintagmi, andò a sostituire il modello stilistico rappresentato dall'ampio periodo ciceroniano, che aveva dominato in età umanistica,

Zucchi (a cura di), «Sotto breve giro di parole». *Aspetti della ricezione e del riuso di Tacito tra Cinque e Seicento*, Padova, University Press, 2025; A. Salvo Rossi, *Il Tacitismo. Una storia fiorentina*, Roma, Antenore, 2025.

⁴⁰ C. Buongiovanni, *Elementi tacitiani nel pensiero e nelle opere di Francesco Guicciardini*, in S. Suppa (a cura di), *Tacito e tacitismi in Italia da Machiavelli a Vico*, Napoli, Archivio della Ragion di Stato, Quaderno 3, 2003, pp. 29-41 (rist. in *Sei studi su Tacito*, cit., pp. 134-148), p. 139. Cfr. inoltre V. Keller, *Mining Tacitus: secrets of empire, nature and art in the reason of state*, «The British Journal for the History of Science» 45, 2012, pp. 189-212; S. Bartera, *La riscoperta di Tacito nel Rinascimento: tra filologia e politica*, in S. Audano (a cura di), *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, Atti della Diciannovesima Giornata di Studi (Sestri Levante, 17 marzo 2023), Foggia, Il Castello, 2024, pp. 11-35; D. Suin, *Tacito per aforismi: il caso di Carlo Moscheni*, in Bucchi-Zucchi (a cura di), «Sotto breve giro di parole»... cit., pp. 269-284.

⁴¹ J. Engelbrechtová, *Grotiana in the Czech Republic*, «Grotiana» XX-XXI, 1999-2000, pp. 107-133, in part. p.108: «citations from Grotius are mainly found in the works of Comenius»; G. Cengiarotti, *Note sulla concezione della storia in età barocca: I casi di Comenio e di James Harrington*, «Studi Storici» XL, 1999, pp. 279-299, in part. p. 282: «Comenio si collocava dunque in una certa misura anche entro i confini dell'antimachiavellismo del tempo, dato che la figura del Lipsius a sua volta conduce a Traiano Boccalini e al tacitismo». L'importanza di Grozio e soprattutto Lipsio per la diffusione del tacitismo è ben nota: cfr. ad es. J. Ruisschaert, *Juste Lipse, éditeur de Tacite*, «Studi Urbinati» (B), LIII, 1979, pp. 47-61; M.P.O. Morford, *Tacitean prudentia and the doctrines of Justus Lipsius*, in T.J. Luce – A.J. Woodman (eds), *Tacitus and the Tacitean tradition*, Princeton, University Press, 1993, pp. 129-151; J. Waszink, *Lipsius and Grotius: Tacitism*, «History of European Ideas» XXXIX, 2013, pp. 151-168; J. De Landtsheer, *Annotating Tacitus: the case of Justus Lipsius*, in K.A.E. Enenkel (ed.), *Transformations of the Classics via Early Modern Commentaries*, Leiden, Brill, 2014, pp. 279-326.

e andò invece progressivamente a spezzarsi in età tardo-rinascimentale. Si ripropone così, anche nella prosa delle lingue moderne, una parabola evolutiva analoga a quella che già si era verificata nella letteratura latina. In fondo, anche il nostro stile contemporaneo, diffuso su scala internazionale, breve e oggettivo, portato a prediligere l'espressione nominale e l'aforisma, può essere considerato come un prodotto tra i più durevoli nella molteplice ricezione dell'arte di Tacito.

Abstract

Tacitus' style is based on highlighting the phrase structure, developing some hints already attested in Cicero and Sallust, and placing itself in an evolutionary trend of Latin prose that goes from the centrality of the sentence in Seneca to that of the word in Fronto. The multi-faceted typology of the phrase stylistics in Tacitus includes the focus on the phrases in incipit, the variation of the canonical syntactic structure of the phrase, the use of noun phrases in sequences of predicates without copula in the so-called nominal style, and the alternation between noun phrases and verbal sentences. In the late Renaissance age, the stylistic fashion of Tacitism promoted the development of the grammatical concept of phrase and the decline of the model of Ciceronian prose, triggering in modernity a stylistic evolution similar to that which had occurred in antiquity.

Renato Oniga
renato.oniga@uniud.it



MISTO

Carta | A sostegno della
gestione forestale responsabile

FSC® C103486

€ 25,00

ISBN 978-88-498-8814-0



9 788849 888140